Azione Liturgica in *Passione Domini*

venerdì santo 2 aprile 2021, ore 18.30, Basilica Cattedrale

1.Non ci allontaniamo da Gerusalemme chiamati come siamo alla preghiera e alla concreta solidarietà con i cristiani di Terra Santa riuniti attorno al Patriarca Latino, alla Custodia Francescana e alle Chiese cattoliche e ortodosse dell'oriente che professano la stessa fede nel Crocifisso Risorto, Datore di Spirito. Con loro, in fraternità con tutti i figli di Abramo, che confessano l'Unico Dio, percorriamo idealmente la Via dolorosa risentendo la forza rivelatrice della divina parola: "Il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente" (Is 52,13ss). È vero: "Dio lo ha esaltato". Davanti a Lui ogni ginocchio si piega e i cuori ancora prima, nei cieli e sulla terra, benché gli occhi umani lo ritengano castigato, percosso da Dio e umiliato. Dopo il suo intimo tormento, vedrà la luce donandola all'intera famiglia umana (cfr ivi). È vero. È di fede. Si compirà anche in noi questa trasfigurazione se proclameremo con la vita: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 23,46). Manteniamo ferma la professione di fede. Accostiamoci a Lui con piena fiducia. Nella sua obbedienza è possibile la nostra obbedienza quale via alla salvezza.

2. Il Crocifisso, fin da stamane nella liturgia delle ore, sembrava interpretare la drammatica esperienza vissuta da molti giunti in questa pandemia alle soglie della fine, rimanendo con noi, dopo essere passati però nel tormento del corpo, degli affetti spezzati e della fede tanto provata. Nei luoghi della sofferenza che si allargavano per accogliere il numero incontenibile dei contagiati, emergevano silenziose le parole della Passione: "Come acqua sono versato; sono slogate tutte le mie ossa. Il cuore come cera, si fonde in mezzo alle viscere; arido come un coccio è il palato (salmo 21). Noi credenti, che umilmente ci prepariamo alla prova, supplicando dal Signore la fedeltà, ci chiediamo: riuscirà la paternità di Dio a cancellare il dolore e il vuoto per i figli e fratelli morti in numero impensabile nella recente bufera devastante, amara, incancellabile, incomprensibile?

3. Come una lama subdola, l'angoscia attraversa l'esistenza faticando a trattenere l'urlo del dolore. La risposta è data dal silenzio del Crocifisso. Egli, in persona, assicura che, avendo attraversato i cieli dopo essere stato inchiodato sul legno e forgiato nel fuoco dell'incomprensione e della condanna, ora possiede il segreto del vivere e del morire: ha redento vita

e morte. Quando la lamentazione umana sembra incessante, la chiesa risponde celebrando la Passione di Dio e svuotando così l'accusa di un Dio impassibile. La breccia per entrare in ogni assedio della storia e vincere l'ha escogitata Lui, donandoci lo Spirito, col sangue e l'acqua dei sacramenti pasquali, proprio quando la ferita della lancia al suo cuore intendeva decretarne la fine.

4. Ecco la rivelazione divina: "non più un sentito dire ma occhi che vedono" (Gb 42,5), osserva Giobbe, significativo testimone, sul cui libro, San Girolamo usa un'acuta immagine, tuttora valida per chi tentasse di spiegare il dolore e il male: "è come tentare di trattenere nelle mani un'anguilla: più forte si preme, più velocemente sfugge di mano". Non è il non senso. È il mistero. E' la passione di Dio, che tutto volge al bene. Se sfuggisse una lacrima, quando a nome di tutti bacerò il Crocifisso, ricordiamo che l'ha ben meritata il nostro Maestro e Signore. E la ricompenserà, passando da imputato e condannato nel venerdì santo a giudice misericordioso oggi e sempre nei secoli eterni. La convertirà in lacrima di gioia, come quella che non riusciremo a trattenere rivedendo i nostri cari nel Paradiso promesso dalla Croce. Nell'Ora suprema ha proferito per ciascuno di noi: "oggi, sarai con me" (Lc 23,43). Sempre con Cristo, in vita e morte, in ogni passione nostra e del mondo, tutte santificate dalla sua passione. Con Cristo, quando l'ultimo respiro si confonderà col bacio del perdono, che ci introdurrà nella gloria per sempre. Amen.

Solenne Veglia Pasquale

sabato 3 aprile 2021, ore 18.30, Basilica Cattedrale

1. È insolita questa veglia. Le luci del giorno e il fascino – benché ambiguo – dell'ombra serale quando avanza il buio si alleano con simboli, gesti e parole sublimi della liturgia ad acclamare Cristo, che, come fuoco vitale, è luce del mondo. È sicura la sua grazia nei giorni e nelle notti dell'umanità. Ieri sera cantavamo: ecco il legno della croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo. Stasera è incontenibile, col suono delle campane, l'alleluia nello Spirito del Crocifisso Risorto perché Lui è nostra vita e risurrezione. Ogni uomo e ogni donna, di ogni tempo e luogo, riceve l'abbraccio della misericordia di Dio.

2. Chi lo assicura? Non ricordate che siamo stati con Lui nella cena "ultima